

Guerre e diplomazie per tre giorni Mestre capitale di Geopolitica

► Da domani a sabato all'M9 ci sarà una discussione su equilibri globali e formazione dei giovani alle relazioni internazionali

IL FESTIVAL

Mai come in questo tempo sempre più segnato da quella "guerra mondiale a pezzetti" di cui parlava Papa Francesco, un Festival della Geopolitica Europea è buona occasione di confronto costruttivo. Torna, da domani a sabato, a Mestre l'iniziativa promossa dal Comune e dalla Città Metropolitana di Venezia, in collaborazione con la rivista di affari internazionali Atlantis, il Consiglio d'Europa, il Circolo di Studi Diplomatici di Roma, Europe Direct, con il patrocinio, tra gli altri, del Ministero dell'Istruzione e del Merito.

LA FORMULA

In programma all'M9 ci sono tre giorni di incontri su diplo-

INTERVERRANNO 57 RELATORI TRA RAPPRESENTANTI DELLE ISTITUZIONI, ACCADEMICI, E IMPRENDITORI

mazia, equilibri globali e formazione dei giovani alle relazioni internazionali. Saranno presenti, tra gli altri, 100 studenti in rappresentanza dei 670 coinvolti in tutta Italia nel progetto di formazione "Introduzione alla Geopolitica", più una trentina di universitari che frequentano Scienze internazionali a Gorizia e una cinquantina di liceali del Ferraris di Varese. Giunto alla sesta edizione, il Festival pensato dai fratelli Carlo e Andrea Mazzanti è diventato un laboratorio di idee su ciò che capita nel mondo, con uno sguardo sull'attualità raccontata quasi minuto per minuto.

Interranno ben 57 relatori: diplomatici, rappresentanti delle istituzioni, accademici, giornalisti e protagonisti del mondo economico e della sicurezza.

L'apertura è prevista domani alle ore 11: dopo i saluti istituzionali, con la presentazione della giornalista Eleonora Lorusso, si terranno gli interventi di Arduino Paniccia, analista di strategia militare e Roberto Papetti, direttore responsabile de "Il Gazzettino", che introdurranno e contestualizzeranno i lavori. Tutto il programma dettagliato, con i vari relatori, è consultabile

sul sito del Festival. Domani pomeriggio si parlerà di "Geopolitica sui banchi di scuola" con Valeria Mantovan, Veronica Guagliumi, Caterina Spezzano, Federico Moro, Francesca Vanoli. Alle 16, la caporedattrice della Rai del Veneto Elisa Billato intervisterà il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro su "Dipolmazia culturale e diritti", su cui discuteranno poi Umberto Vattani, Rossella Vitali e Fabio Finotti.

A seguire toccherà a "La politica dell'Amministrazione Trump e le sue conseguenze globali" con Tony Loffreda, Matteo Legrenzi, Roberto Nigido e Gianluca Pastori. Venerdì su "La politica di prontezza dell'Unione Europea di fronte alle minacce esterne" dialogheranno: Paolo Casardi, Alessandro Politi, Stefano Cont, Raffaele Speranzon e Francesco Zampieri. Dal Libano si collegherà Francesca Lazzari. Al successivo tavolo dei lavori a discutere su "L'Occidente e la sua identità", siederanno Adriano Benedetti, Massimo Donà, Giuseppe Limone, Eugenio Capozzi, Andrea Scazzola. Nel pomeriggio, su "Confini e Frontiere nella gestione dei conflitti" parleranno Maurizio Melani, Benedetta Liberali, Davide Rossi e Sirio Zolea.



FESTIVAL DI GEOPOLITICA Si parlerà soprattutto di guerra

Toccherà poi alle "Eccellenze italiane nell'industria per la Difesa Comune Europea", con Andrea Bos, Gabriele Cafaro, Francesco Ruggiero, Angelo Giuliana, Sabrina Zuccalà e Maurizio Cerruti. Chiuderà "Le nuove mappe dell'Economia Mondia-

le" con Carlo Carraro, Paolo Guerrieri, Piero Martin, Vincenzo Marinese. Gran finale sabato nell'incontro "Europa, un'occasione per un perfezionamento politico", con Mario Schwetz e, infine, alle 11 il ministro della Giustizia Carlo Nordio, prima del breve concerto per violoncello eseguito da Federico Motta. «Un convegno molto importante - ha detto la presidente del Consiglio comunale Ermelinda Damiano - in una città, Venezia, capitale internazionale del dialogo e della diplomazia».

Alvise Sperandio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SARANNO PRESENTI ANCHE 100 STUDENTI IN RAPPRESENTANZA DEI 670 COINVOLTI NEL PROGETTO IN TUTTA ITALIA



LA TRAGEDIA

Il giovane era con amici alla Praia di Arsiero, nel Vicentino, per festeggiare Pasquetta quando è scivolato nelle acque dell'Astico



Mercoledì 8 Aprile 2026
www.gazzettino.it

«Il mio Alessio, ragazzo d'oro: non so spiegarmi come sia finito in acqua»

► Parla la mamma del 21enne Alessio Nicholas Popa, annegato in un torrente

► Il ricordo della professoressa del Levi Ponti che aveva frequentato

MIRANO

«Alessio si era ripromesso di aiutarci dopo la malattia del suo "secondo papà" Marius: lavorare per sostenere la famiglia. Con lui era sempre una gioia vederlo sorridere. Ora in cielo è un angelo dolce e tenero com'era in questa vita terrena». La mamma di Alessio Nicholas Popa, il 21 enne di San Michele delle Badesse morto il giorno di Pasquetta alla Praia di Arsiero, nel Vicentino, dopo essere scivolato nel torrente Astico, parla a fil di voce per l'improvviso lutto che ha sconvolto la sua vita. La signora Gina viveva assieme all'adorato fi-

glio nella frazione di Borgoricco al civico 4 di via Stradon assieme al nuovo compagno Marius.

LE ULTIME ORE

Sconvolta dalla tragedia ha la forza di raccontare le ultime ore di vita del figlio. «Alessio lavorava dallo scorso mese di ottobre alla Nuova Ompi del gruppo Stevanato a Piombino Dese - ricorda la madre, anche lei operaia nella stessa azienda - a Pasqua aveva svolto il turno di notte e staccato alle due. Prima di addormentarsi aveva giocato un po' alla playstation. La mattina di Pasquetta è andato via con gli

amici senza che io sapessi nulla. Gli ho telefonato e chiesto dov'era. Lui mi ha risposto e rassicurato dicendo che era con gli amici della compagnia del Cittadellese a passare qualche ora in allegria. Io - ricorda la mamma singhiozzando - gli avevo detto "Hai fatto molto bene amore mio ad uscire di casa, perché la vita non è solo lavoro e responsabilità ma anche divertimento e spensieratezza". Parole di una mamma che adorava il proprio figlio. «Alessio era un ragazzo educato, solare, gentile con tutti - sottolinea mamma Gina - lui non voleva mai disturbare e non voleva farmi arrabbiare. Non lo so cosa sia successo e

come sia potuto scivolare e rimanere imprigionato nel torrente. Probabilmente era stanco dal lavoro perché aveva finito il turno alle due di notte ma davvero non so che cosa pensare. Il mio Alessio era veramente un ragazzo d'oro». Il 21enne era nato a Camposampiero da una famiglia di origini romene: lascia la madre, papà Sorin, il compagno di Gina Marius, la sorella Maddalena e due nipoti, Tomas ed Elisabeth. Alessio aveva frequentato l'istituto Levi Ponti a Mirano per diplomarsi in informatica.

Lo ricorda con affetto la professoressa di matematica Franceschini: «Mi stringo alla mam-

**IL GIOVANE SI ERA
DIPLOMATO IN
INFORMATICA E
DA QUALCHE MESE
LAVORAVA ALLA
NUOVA OMPI**

ma e alla sua famiglia in un forte abbraccio e condivido il loro estremo dolore in questo momento devastante - ha scritto la docente -. Di Alessio ricorderò per sempre la sua dolcezza, umanità e rara educazione. Gli volevo un gran bene». Alessio ha lasciato un buon ricordo a San Giorgio delle Pertiche dove ha giocato a calcio con la Pertichese. La notizia della sua morte ha suscitato grande commozione in paese: l'Amministrazione comunale esprime il più profondo cordoglio per la tragica scomparsa del nostro giovane concittadino - afferma il sindaco Gianluca Pedron - una notizia che colpisce duramente tutta la nostra comunità e lascia sgomenti di fronte a una perdita così improvvisa e dolorosa. In momenti come questo, le parole faticano a trovare spazio, ma sentiamo il dovere di stringerci con affetto e vicinanza alla famiglia, agli amici e a tutti coloro che gli hanno voluto bene». Da piccolo aveva frequentato anche la chiesa ortodossa di Loreggia guidata da padre Neculai. «La famiglia era inserita nella nostra comunità - ricorda padre Nicola - è un dolore grande per tutti. Giovedì alle 14.30 ci sarà il funerale qui da noi in via dell'Artigianato a Loreggia. Un'ora prima ci sarà una sorta di camera ardente per chi ha il piacere di salutare Alessio per l'ultima volta». Il funerale di domani, per volere della mamma, sarà comunque una festa: «Vogliamo che l'ultimo saluto non sia un giorno di tristezza ma di festa - spiega Gina - il motivo è che ora Alessio è un angelo. Un mio nipotino l'altra sera mi ha detto: nonna non preoccuparti perché ora zio Alessio è in cielo e Dio lo sta aspettando davanti ad una grande porta bianca. Per me è così e perciò il funerale sarà veramente una festa».

Luca Marin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EDUCATO E GENTILE

Alessio lascia la mamma Gina con il suo compagno Marius, la sorella Maddalena, il papà Sorin, i nipoti Tomas ed Elisabet: i funerali si terranno nella chiesa ortodossa di Loreggia giovedì

IL CASO

Mirano, battaglia giudiziaria per quella mostra "sospesa"

BENI CULTURALI

Era tutto pronto, lo spazio era stato trovato, le autorizzazioni firmate e controfirmate, neppure la copertura economica era un problema visto che, nel suo lascito testamentario, Giorgio Tonolo aveva previsto tutto. Eppure, a distanza di 14 anni, le ultime volontà del fondatore di Depuracque non hanno ancora trovato soddisfazione - almeno non per quanto riguarda il sogno di restituire alla sua comunità, la città di Mirano, quella vasta collezione di reperti archeologici che porta (anche) il suo nome. È ormai, anche dopo la sentenza di Cassazione che rimette ordine sulla vicenda, è difficile che quella visione prenda di nuovo forma: la serie "Tonolo - Dametto" un domani potrebbe diventare mostra permanente, certo, ma non in tempi brevi e, comunque, non più nelle sale di villa XXV Aprile.

GUAI CAPITOLINI

«Nel 2020 abbiamo firmato in Comune una delibera che approvava la proposta di comodato d'uso per i beni, la Soprintendenza di Venezia e quella di Padova non hanno mai avuto niente da ridire. Invece, all'improvviso, si sono messi in mezzo gli uffici di Roma - ricorda il sindaco di Mirano, Tiziano Baggio - Noi, come Comune,

non abbiamo mai fatto alcuna pressione per ottenere i reperti: al contrario, era desiderio di Tonolo, portato avanti poi dalla figlia, che quegli oltre 280 pezzi risalenti alla Magna Grecia, al periodo etrusco e all'epoca romana diventassero un'esposizione permanente in città. Aveva destinato anche una somma per l'allestimento della mostra e noi avevamo trovato lo spazio che ci pareva adeguato. Eravamo a buon punto, tanto che avevamo già preso contatto con le scuole per cominciare a organizzare le visite. Nessun problema nelle sale, insomma».

Invece qualcosa si è messo di traverso: lo Stato italiano, addirittura, attraverso la Soprintendenza dei Beni culturali, dalla sede centrale capitolina, ha contestato la proprietà dei reperti archeologici, che a suo dire non sarebbero dovuti essere nella disponibilità di un privato. Una questione legale di non poco conto e di non sempli-

LA COLLEZIONE APPARTENEVA A GIORGIO TONOLO CHE VOLEVA RENDERLA UN'ESPOSIZIONE PERMANENTE

ce soluzione, che si è tradotta in un'ordinanza di sequestro. La figlia di Tonolo, però, non si è mai arresa e ha impugnato gli atti fino alla Cassazione. E, nei giorni scorsi, la Suprema corte le ha dato ragione: la legge a cui si rifaceva la Soprintendenza romana è stata abrogata, le carte erano tutte in regola e, in verità, non erano neppure state richieste - rendendo certi provvedimenti difficili da giustificare, anche solo per vizio di procedura. Gli Ermellini hanno insomma rimbalzato la questione indietro, fornendo comunque una chiave di lettura precisa, ma se ora è difficile immaginare un altro capovolgimento, anche con la collezione saldamente in mano al proprietario privato quella mostra resta un miraggio.

FUTURO INCERTO

«L'esposizione era nel Documento unico di programmazione assieme a tanti progetti Pnrr, è vero, ma non ha mai avuto bisogno di quei fondi - specifica ancora Baggio - Piuttosto oggi il problema è che la villa è stata destinata ad altro e ancora non sappiamo quale sarà l'esito finale del procedimento legale, ci vorranno anni. A questo punto, la collezione tornerà semplicemente nelle mani della proprietaria, si deciderà poi se e come fare qualcosa».

Gi.Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le conseguenze della guerra

Trappola per i bilanci comunali A Venezia il Qatar salva i conti

L'assessore Michele Zuin: «L'aumento dell'energia elettrica e del gas avrà forti ripercussioni»

Mitja Chiarin

Rischio default e tenuta sociale. L'impennata dei costi energetici mette a rischio l'equilibrio dei bilanci comunali anche nella provincia di Venezia. Una situazione che rimanda al 2022, all'inizio della crisi per il conflitto tra Russia e Ucraina. Se le famiglie possono tutelarsi dal caro bollette riducendo i consumi, evitando di spendere, spegnendo il riscaldamento, i Comuni non lo possono fare: energia elettrica e gas sono fondamentali per tenere aperti uffici e scuole, servizi. E non si può spegnere l'illuminazione pubblica, rendendo la città più sicura. Situazione da far tremare i polsi. L'Anci, l'associazione dei Comuni, con il trevigiano Mario Conte, ha subito chiesto un immediato intervento immediato del governo.

Nei Comuni gli amministratori spulciano con attenzione i bilanci. Per capire come reggere.



MICHELE ZUIN
L'ASSESSORE AL BILANCIO
DEL COMUNE DI VENEZIA

A Venezia, spiega l'assessore al bilancio Michele Zuin, i conti tengono. Come?

«Con 25 milioni di avanzo libero e con i 30 milioni arrivati dal Qatar che, per carità, sono anche per altre cose, ma che si possono usare per affrontare emergenze. Io nel bilancio, che stiamo certificando, li tenevo per altro: per sopperire all'eventuale non rifinanziamento della legge speciale. Ma per il 2026 e il 2027 siamo a posto grazie agli avanzi della legge speciale. Insomma posso dire: non abbiamo un problema e non lo avremo. E non lo avrà neanche la prossima amministrazione, qualunque essa sia». Oltre all'avanzo ecco che i fondi straordinari del Qatar (per il padiglione alla Biennale), sono la panacea per reggere alla crisi nel Medio Oriente.

«Riusciamo ad affrontare questa crisi, come ci siamo riusciti nel 2022. Ancora non abbiamo avvisaglie concrete, è un po' troppo presto diciamo.



Ci saranno contraccolpi ma reggiamo», spiega il politico.

«Mase oggi non siamo preoccupati, me lo si lasci dire, è perché c'è una gestione dei conti pubblici fatta come si deve. Se io ascoltassi le sirene di quelli che dicono che abbiamo sbagliato fare avanzo, bisogna spendere tutto, ecco oggi saremmo di fronte a dire: cosa facciamo? Taglio servizi o aumento imposte? Ecco io non devo fare nessuna delle due perché ho delle riserve e l'avanzo, che entro l'anno dopo va comunque usato. I cittadini veneziani possono stare tranquilli, che già hanno i loro bei problemi con le bollette rincarate».

I settori che più allarmano i Comuni sono i trasporti (legato al costo del carburante), l'energia elettrica e il gas.

«Nel 2022 per la prima crisi», ricorda Zuin, «abbiamo raddoppiato i costi da 12 a 24 milioni di spesa per l'energia elettrica e gas per scuole e illuminazione pubblica. Per Actv intervengono risorse proprie dell'azienda e lo Stato. Ma nei Comuni lo Stato non interviene affatto. Ci si deve arrangiare: o fai "musina" e sei in grado di affrontare queste situazioni o è un bel problema», ribadisce l'assessore. Senza fondi paracadute, per i Comuni significa rivedere i bilanci, limare, aumentare gabelle, tagliare servizi. E a pagare lo scotto sono sempre i cittadini. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Portogruaro: «Situazione seria»

Cinto valuta di spegnere le luci a tarda notte

PORTOGRUARO

Rosario Padovano

Il sindaco di Cinto Caomaggiore Gianluca Falcomer è disposto a presentare all'attenzione della giunta comunale e del consiglio comunale un provvedimento, attraverso il quale decide di variare le spese per l'illuminazione pubblica e per il riscaldamento. Intanto mette in campo qualche accorgimento: «Non abbiamo fondi per la popolazione, abbiamo dovuto rivisitare le previsioni di illuminazione pubblica e riscaldamento» spiega il primo cittadino del Comune che sfiora il Friuli. La vicinanza al



Luigi Toffolo

Friuli è un altro elemento di difficoltà competitiva: «Abbiamo deciso subito di ricalibrare tutto» spiega senza mezzi termini Falcomer. La strategia del Comune, quindi, non è quella di presentare e approvare variazioni di bilancio, ma di risparmiare. E quindi si torna a 4 anni fa, al periodo delle bollette pazze provocate dall'invasione della Russia ai danni dell'Ucraina. E da qui ai prossimi giorni è possibile che un impianto di illuminazione vengano spenti nelle ore notturne.

Altri comuni del Portogruarese stanno pensando di correre ai ripari. «Stiamo analizzando la situazione che comunque appare molto seria. Per il momento non abbiamo preso nessuna decisione» aggiunge il sindaco di Portogruaro, Luigi Toffolo. «Non abbiamo certezze sui numeri» ha aggiunto Annamaria Ambrosio, sindaca di Fossalta di Portogruaro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il monitoraggio dei sindaci

Jesolo, 7 milioni per fronteggiare le emergenze

LITORALE

Giovanni Cagnassi

A Jesolo non ci sono problemi di avanzo di bilancio e le spalle sembrano coperte anche a San Donà, almeno nel breve periodo. Poi si vedrà e ogni amministrazione comunale sta studiando che strategie adottare. «Stiamo monitorando con attenzione la situazione del caro energia» riflette il sindaco di Jesolo, Christofer De Zotti, «e al momento non abbiamo riscontrato effetti, ma se avremo degli aumenti nei costi delle utenze allora lavoreremo sul contenimento dei consumi. Non abbiamo previsto dei tagli e neppure degli aumenti per quanto riguarda le imposte. Abbiamo oltre 7 milioni di euro di avanzo di bilancio che possono servire in caso di emergenza e di imprevedibili shock energetici o altre situazioni simili che sono sempre messe in preventivo assieme all'assessore al bilancio Luca Zanotto».



Christofer De Zotti

«L'ultimo mese di fatturazione» precisa il sindaco di San Donà, Alberto Teso, «non ha subito rincari, con riferimento a febbraio. Temiamo che gli aumenti siano sul mese di marzo che però non è ancora arrivato. Abbiamo comunque previsto un fondo di utilizzo in caso di aumenti del valore di 190.000 euro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Non arriveremo impreparati»

Armelaio: «Pronti ad accantonare fondi importanti»

CHIOGGIA

Elisabetta Boscolo Anzoletti

Chioggia si prepara ad accantonare un "gruzzoletto" per far fronte a eventuali rincari delle bollette energetiche. La crisi del petrolio, così come nel 2021 e 2022, rischia di mettere in difficoltà oltre alle famiglie anche gli enti pubblici, soffocati dalle bollette delle utenze che di colpo potrebbero lievitare in modo sensibile. Gli occhi sono quindi puntati sui costi per il riscaldamento, la refrigerazione e l'illuminazione di tutti gli uffici comunali e degli edifici pubblici. «Stavolta vogliamo muoverci in anticipo» spiega il sindaco, Mauro Armelaio, «per non farci trovare impreparati davanti a eventuali rincari importanti. A fine mese andrà in Consiglio comunale il consuntivo 2025 e avremo contezza dell'avanzo di amministrazione e di quali cifre potremo accantonare. Nel frattempo incontrerò il dirigente della Ragioneria e l'assessora al Bilancio Paola Orlando per valutare insieme come conviene muoversi. Abbiamo già vissuto uno scenario simile 4 anni fa, con un caro energia penalizzante. Valuteremo il da farsi in ottica prudenziale per evitare eventuali brutte sorprese. Al momento nessuna manovra ma lavoriamo in modo oculato per prevenire possibili problemi». —



Mauro Armelaio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mirano attiva gli uffici

L'appello da Mira «Ai Comuni servono aiuti»

RIVIERA

Alessandro Abbadir

Anche i principali Comuni della Riviera del Brenta e del Miranese sono molto preoccupati dell'escalation che sta portando il prezzo del petrolio a salire vertiginosamente a causa della guerra nel Golfo Persico e al blocco dello stretto di Hormuz. Il Comune di Mira con il sindaco Marco Dori, chiede che gli enti locali non siano lasciati soli. «Lo abbiamo fatto anche in passato, anche per assorbire l'aumento dei prezzi dei materiali — dice il sindaco Dori — collegati alla crisi dell'invasione dell'Ucraina scoppiata del 2022. Ora siamo in fase di rendiconto e ne parleremo con i nostri contabili su come agire. Tuttavia pare evidente che anche questa volta i Comuni saranno lasciati soli. E davvero intollerabile».

Anche il Comune di Mirano con il sindaco Tiziano Baggio denuncia la situazione complicata. «In questo periodo — spiega Baggio — la situazione appare davvero difficile per gli aumenti dei costi che il Comune potrebbe dover affrontare, come le bollette energetiche o dei mezzi comunali del riscaldamento o degli aiuti che dovranno essere dati alle famiglie in difficoltà se la situazione continuasse su questo versante. Per questo nelle prossime settimane valuteremo con gli uffici competenti cosa fare». —



Marco Dori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E TERRITORIO

Venezia, Azzollini nuovo soprintendente Il ministero: sarà un incarico a tempo pieno

Ma in questa fase transitoria resta alla guida anche a Torino. Brugnaro ringrazia Magani: «Da lui scelte coraggiose»

Da ieri Venezia ha un nuovo Soprintendente di Archeologia, belle arti e paesaggio. Si tratta di Corrado Azzollini e ad annunciarlo con un fuori programma a Ca' Farsetti è stato il sindaco Luigi Brugnaro durante la presentazione del Padiglione Venezia alla Biennale. Azzollini era in sala insieme all'ex soprintendente e dal giugno del 2025 Direttore generale per le Belle Arti del ministero della Cultura Fabrizio Magani. Azzollini ha formalmente assunto l'incarico nel pomeriggio, nella città in cui ha studiato (si è laureato allo Iuav) e in cui ha già lavorato. «È la città dove ho studiato», ha infatti sottolineato Azzollini ringraziando la città e il suo predecessore, «ho anche lavorato qui nel lontano 2018, questo è un ritorno. Sono sicuro faremo bene». Il nome di Azzollini girava già da alcune settimane negli ambienti della cultura veneziana, ma non era ancora stato ufficializzato. Una nomina che arriva dopo mesi di stallo. Da quando, lo scorso giugno, Magani è stato nominato a capo di tutti i soprintendenti d'Italia a Roma, ha mantenuto la reggenza veneziana. Un doppio incarico in cui non si è risparmiato durato circa dieci mesi. Ora il nodo è stato sciolto. E a occuparsi di Venezia sarà Corrado Azzollini, un dirigente ministeriale di lungo corso. Lo farà a tempo pieno? Questa è l'intenzione di Magani anche se in questa prima fase transitoria Azzollini resterà alla guida della Soprintendenza a Torino, in attesa della nomina di un suo successore. Ieri il primo incontro con il sindaco Brugnaro e

le prime presentazioni con il personale della Soprintendenza. Nel salutare Magani, Brugnaro ha ricordato come in questi anni abbiano «lavorato molto insieme per la tutela della città. I risultati raggiunti passano anche attraverso l'impegno di dirigenti che hanno il coraggio di assumersi responsabilità e prendere decisioni con coscienza». Il passaggio di testimone con il nuovo Soprintendente alle Belle Arti sembra avvenire in un percorso di continuità nel solco di quella frase che Magani pronunciò - «non si può dire sempre no» - sulla gestione della città antica e il suo rapporto con il contemporaneo. Azzollini, bolognese, classe 1962, è attualmente soprintendente a Torino: in passato, nel 2018, è stato direttore del segretariato regionale per i beni e le attività culturali in Veneto, incarico che ha ricoperto anche in Friuli Venezia Giulia. Per chiunque si occupi di tutela del Beni artistici e culturali Venezia rappresenta una sfida senza precedenti. Non solo per la tutela del vasto patrimonio architettonico e artistico, a partire dall'area monumentale di San Marco, ma anche per prescrizioni e indicazioni che incidono sulla vita di tutti i giorni: dal decoro delle bancarelle e delle edicole alla gestione dei plateatici passando per gli interventi architettonici non solo sulla città storica ma anche nella terraferma e in particolare nei comuni della gronda lagunare. Dopo la riforma del luglio 2025 tutti i 44 comuni dell'area metropolitana. —

C.G.A. - F.FUR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Venezia e Mestre **la Nuova**

Mercoledì 8 2026



Piazza San Marco a Venezia e, nel riquadro, il nuovo Soprintendente Corrado Azzollini che prede il posto di Fabrizio Magani

ALESSIO AVEVA STUDIATO AL LEVI PONTI DI MIRANO

Annegato nell'Astico «Sognava di andare a lavorare in Giappone»

MIRANO

«Dimmi che non è vero, Dio mio». Sono strazianti le parole che Gina, la mamma di Alessio Nicolas Popa, ha affidato ai social per la morte del figlio nel torrente Astico. Un grido di dolore cui sono seguite parole di speranza che a quel figlio sia riservato un posto speciale in cielo: «Dio ti metta tra gli angeli amore mio». Ale, come veniva chiamato a casa, aveva 21 anni, compiuti il 25 gennaio e festeggiati con una torta a casa,



Alessio Nicolas Popa

in via Stradon a San Michele delle Badesse. Una foto che ora diventa preziosa per i genitori e per la sorella Madalina perché rappresenta un giorno felice. Ale aveva una vita davanti e si era preparato per affrontarla. L'anno scorso si era diplomato in Informatica al Levi Ponti di Mirano, poi aveva preferito andare a lavorare per aiutare la famiglia rinviando l'università. Era stato assunto a ottobre alla Nuova Ompi di Piombino Dese. «I colleghi gli volevano bene ed erano contenti di lui», racconta la mamma «Ale aveva grandi sogni, voleva diventare un bravissimo lavoratore e poi andare in Giappone. Aveva una grande intelligenza, anche i colleghi glielo riconoscevano».

Aveva giocato come portiere nella squadra dell'Ardisce e Spera. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MOBILITAZIONE TRA MIRANO E DOLO

Comitati contro il polo logistico «I sindaci bocciano il progetto»

MIRANO

«Il Polo logistico di Dolo? È una pura operazione speculativa che andrà a cementificare almeno 220.000 metri quadrati di suolo. Se Unicomm, il proponente fa il suo gioco, i sindaci di Dolo, Mirano e Pianiga non fanno gli interessi dei cittadini. È ora che blocchino l'iter e dicano no a questa colata di traffico e cemento in sede di Conferenza dei servizi». Questa la posizione dell'associazione Opzione Zero che con il suo referente Mattia Donadel annuncia battaglia. Contro il polo logistico sono state raccolte oltre 850 firme nella frazione di Vetrego di Mirano che si aspetta l'arrivo con la realizzazione del progetto di 700 mezzi pesanti in più al giorno. Sono arrivate poi da enti locali, cittadini ed associazioni oltre 40 osservazioni. Il sindaco di Mirano Tiziano Baggio assicura: «Nulla è ancora deciso, tutti gli elementi e soprattutto le osservazioni sono in fase di valutazione». «La costruzione di un polo logistico a Roncoduro», sostiene Donadel, «è stata programmata senza aver individuato soluzioni e tempistiche adeguate in termini di viabilità. Ammesso e non concesso che ci siano esigenze di nuovi poli logistici, il luogo deputato per questo tipo di insediamenti è Porto Marghera: qui ci sono aree di-



Mattia Donadel

sponibili, strade, ferrovia e Porto. L'operazione non si giustifica in alcun modo se non con la rivalutazione dei terreni a vantaggio dei privati, e un po' di cassa per i Comuni, a scapito del territorio e della popolazione». Nulla però è ancora deciso sottolinea Donadel: «L'accordo di programma, normato dall'articolo 34 del Testo Unico degli enti locali e dagli articoli 7 e 8 della Legge urbanistica regionale, è ancora in corso. Le osservazioni dei cittadini e dei comitati hanno messo in evidenza tutte le criticità del progetto a cominciare dalla mancata valutazione degli impatti ambientali, al problema dell'aumento spropositato di traffi-

co». Poi l'attacco ai sindaci. «Il sindaco e la giunta di Dolo di centro-sinistra», dice, «sono i principali responsabili di questo disastro che non si discosta di molto da quello che era Veneto City. Ma vi è anche la responsabilità dei sindaci di Pianiga e di Mirano, perché il voto contrario anche di uno solo degli enti coinvolti in Conferenza dei Servizi, blocca di fatto l'iter di approvazione». Ed è questo l'appello dei comitati e di Opzione Zero: «Si fermi l'iter e si riapra una discussione vera con i cittadini, il territorio è un bene comune non un business privato». Opzione Zero, insieme ad altre associazioni annuncia nuove assemblee - la prossima ad Arino lunedì 13 nella sala parrocchiale - e poi «volantinaggi a tappeto per informare la popolazione, manifestazioni e azioni dimostrative». Il Comune di Mirano non si sottrae al confronto. «Sarò lieto di poter incontrare i comitati», dice il sindaco Tiziano Baggio, «e ascoltare le loro ragioni. In questo momento siamo in fase di valutazione delle istanze e delle osservazioni che ci sono pervenute». «Confidiamo nel compito della Città Metropolitana», dice invece il sindaco di Dolo Gianluigi Naletto, «di coordinamento delle diverse istanze». —

A.AB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FESTIVAL DI GEOPOLITICA

Tre giorni di riflessioni sulla direzione del mondo nel contesto internazionale

Tre giorni per comprendere il mondo che cambia: dal 9 all'11 aprile torna a Mestre, all'Auditorium di M9 – Museo del '900, il Festival Internazionale della Geopolitica Europea, giunto alla sesta edizione. L'iniziativa è realizzata su iniziativa del Comune e della Città Metropolitana di Venezia, in collaborazione con la rivista di affari internazionali Atlantis, il Consiglio d'Europa, il Circolo di Studi Diplomatici di Roma, Europe Direct, con il patrocinio, tra gli altri, del Ministero dell'Istruzione e del Merito. Il Festival riunirà 57 personalità per offrire strumenti di analisi e comprensione delle trasformazioni dell'ordine internazionale.

L'apertura domani, giovedì 9 aprile alle 11, dopo i saluti istituzionali, con la presentazione della giornalista Eleonora Lorusso e gli interventi di



La sede dell'Unione europea a Bruxelles

Arduino Paniccia, analista di Strategia militare e Roberto Papetti.

Nel pomeriggio tre panel di grande attualità. Il primo, "Geopolitica sui banchi di scuola", vedrà la partecipazione di Valeria Mantovan, Assessore alla Cultura e all'Istruzione della Regione del Veneto,

Veronica Guagliumi, europgettista, Caterina Spezzano dirigente del MIM, Federico Moro, Segretario Generale della Fondazione Robert Kennedy e Francesca Vanoli Dirigente scolastico in collegamento dall'Ambasciata italiana a Washington. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA